

## Le poesie di Silvano Ciprandi – 12

Care Amiche ed Amici,

questo coronavirus che ha scombussolato la nostra vita, costringendoci tra le mura domestiche per non cadere, ahimé, tra le sue pericolosissime grinfie, non può nulla sul nostro pensiero, capace di superare qualsiasi ostacolo e, in particolare, sulla poesia, il più bel nutrimento della nostra anima. Ho quindi pensato di mantenere vivo quel filo che ci ha fin qui legati durante i nostri incontri culturali, proponendovi una settimanale lettura di poesie.

### ANTONIA POZZI

Riporto in questa circostanza quanto scrissi per Antonia Pozzi in occasione di una precedente sua poesia.

“Con le contrarietà della vita, Antonia si scontrò assai presto, stante la sua inadeguatezza nell'affrontarle, che le impediva di esprimersi in piena coerenza con la concretezza della quotidianità. La poesia rimaneva per lei l'unica ragione di vita; una vita segnata tuttavia dalla drammatica esperienza di un amore forzatamente interrotto per volontà dei genitori e che la pose in uno stato psicologico di dolorosa lacerazione che non la lasciò più, e che si rifletté in tutta la sua produzione poetica. Morì suicida a soli ventisei anni.”

La poesia che vi propongo ora è un disperato atto di accusa della Poetessa verso Colui ch'ella considerava colpevole della mancata gioia di una sua maternità, forse pensando che solo nel suicidio avrebbe potuto trovare lenimento al suo dolore... Ma forse un Dio misericordioso l'attendeva alle soglie di un'altra vita, accogliendola tra le sue braccia consolatorie ...

### LAMENTAZIONE

Che cosa mi hai dato  
Signore  
in cambio  
di quel che ti ho offerto?  
del cuore aperto  
come un frutto -  
vuotato  
del suo seme più puro –  
gettato  
sugli scogli  
come una conchiglia inutile  
poi che la perla è stata

rubata -

che cosa mi hai dato  
in cambio  
della mia perla perfetta  
diletta?  
quella che scelsi  
dal monile più splendente  
come sceglievano i pastori  
antichi  
nel gregge folto  
l'agnello più lanoso più robusto più bianco  
e l'immolavano  
sopra il duro altare?

Che cosa hai fatto tu  
se non legarmi  
a questo altare  
come ad una eterna  
tortura?  
Ed io ti ho dato  
la mia creatura  
unica  
la mia ansia materna  
inappagata  
il sogno  
della mia creatura non creata  
il suo piccolo viso senza  
fattezze  
la sua piccola mano senza  
peso  
Sulle rovine della mia casa non nata  
ho sparso  
cenere e sale -  
E tu  
che cosa mi hai dato  
in cambio  
della mia dolce casa  
immacolata?  
se non questo deserto  
Signore

e questa sabbia che grava  
le mie mani di carne  
e m'intorbida gli occhi  
e m'insudicia le piaghe  
e m'infossa  
l'anima -  
o non ci sono più nembi  
nel tuo cielo  
Signore  
perché si lavi  
in uno scroscio  
tutta questa  
misera?